

buon aere, nè manco sicurezza di havere nissuna delle due città delli loro signori, di modo che universalmente si inclinava a Trento, et da alcuni rmi fu molto lodato quel luogo, ma il cardinale Trivulzii che mi ha comunicato il resto, fa giudicio che si debbia elegere Piacenza, quando pur se avesse da fare, che n' ha però poca speranza et è d'opinione che non si possa refutare da imperiali ne da Francesi, essendo de N. S. che persevera pure sul neutrale et facciasi in qualsivoglia luogo d'Italia, tien per certo che Lutherani non habbino a comparire. Però detto luogo sarebbe a proposito, ma tien quasi impossibile chel si faccia, considerate in che termine stan le cose del mondo, non vi essendo molta sigurezza che Francia non rompa guerra, et il Turco non assalta la christianità per mare et per terra, et così Spagnoli non passerebbono sicuri per Francia et Franzesi non si fideriano delle forze dello imperatore, et il mare a quel tempo per l'armata del Turco et de corsari non sarà sicuro, ma quando pure si trovasse modo di farlo, che è difficile, se farà allo spirito santo. Iddio vi metta la sua mano che ve n'è bisogno...

Orig. *Archivo Gonzaga de Mantua*.

49. Nino Sernini al cardenal Hércules Gonzaga ¹

Roma, 18 Marzo 1542,

... Nel concistoro di mercordì passato furono spedite alcune chiese di poca importanza, di poi N. S., si come già scrissi a V. S. Ill^{ma} che farebbe, propose il luogo del concilio et elesse Trento, sopra il qual luogo fu disputato assai et aiutato delli rmi Imp^{li}, dicendo non essere sospetto, poichè si vede chiaramente chel re di Francia et esso lo dice in Alemagna ha parte di modo che vi possono venire imperiali et Francesi da quali fu risposto che se bene il re vi haveva parte, Trento era tutto alla devotione de la M^{ta} Cesea, et quel vescovo dipendeva dal re de Romani. Li nipoti di S. Stà et cardinale di Sta Croce favorirono la propositione fatta, si come è ragionevole che si faccia sempre per loro, ma perchè gli cardinali Francesi sono più otteneno che Trento essendo sospetto non era al proposito nè luogo sicuro. Fu poi proposto Cambrai, et essendo luogo libero ambo le parti consentirono non essere sospetto et che con ragione non si poteva ricusare et ancora che se ne parlasse lungamente non fu però fatta altra conclusion, et Dio sa se sene parlerà più prima delle feste. Ho inteso che Trani essendo il primo rispose che le cose del mondo non stavano di sorte de celebrare concilio, al che S. B^{ne} rispose che ogniuno lo dimandava et voleva che si conoscesse chiaram^{te} che da lei non restava chel non si facesse. Di questo soggetto non fu detto altro. El rmo Burgos fu eletto in luogo di Brindisi in le congregazioni che alle volte si fanno per la riformatione, et in detto concistoro non fu parlato d'altra cosa...

Orig. *Archivo Gonzaga de Mantua*.

(1) Cf. vol. V, p. 187, y arriba p. 117.

50. El Papa Paulo III á Francisco I, rey de Francia ¹

Roma, 27 Marzo 1542.

Charissime etc. Referet M^{ti} tuae nonnulla nostro nomine dil. fil. Ioh. de Montepolitiano, noster camerarius secretus, presentium exhibitor, super quibus optamus eam fidem per M^{tem} Tuam ei haberi, quam nobis ipsis haberet, si cum ea presentes loqueremur.

Sigue después, sin duda de la propia mano del Papa, la siguiente posdata:

La M^{ta} V. Christ^a per la sua singular prudentia adverta bene in questa occasione di concludere una tanto sancta et necessaria pace, non posser fare majore servitio a Dio et cosa più degna di se et de li sui gloriosissimi tituli, ne posser assequire più segnalata victoria che sarà di vincer se istessa, et in quel tempo dove più poteria demonstrar el suo vigore, lo quale deve reservar ad proseguir le actioni gloriose de li sui progenitori: defension et exaltation de la sancta fede christiana et sua perpetua gloria.

Orig. *Archivo Ricci de Roma*, VII, n. 12.

51.-52. Nino Sernini al cardenal Hércules Gonzaga ²

Roma, 22 Abril 1542.

... Et con l'ultime lettere di 5 di questo è venuta nuova che Alemanⁿⁱ si contentono di Trento, benchè più gli saria piaciuta Colonia et un' altro luogo; con questo aviso mercordì in concistoro N. S. ne parlò lung^{te} concludendo che si facesse la bolla lassando in bianco per mo[do] il luogo et tempo, ma si conosceva che per le sue parole sarebbe Trento, et così sarà vicino a Montova et il tempo al più lungo verso settembre; d'altra cosa non si parlò...

Orig. *Archivo Gonzaga de Mantua*.

53. Averardo Serristori á Cosimo I, duque de Florencia ³

Roma, 11 Agosto 1542.

... P. S. Il rev. Pucci m' ha fatto intender come di poi concistoro Sua Sta lo chiamò... et li disse come haveva fatto pigliar in Lucca per conto di eresia due frati de quali uno se n'è fuggito in Pisa. Añade que ayude el duque, á prender á éste.

Orig. *Archivo público de Florencia*.

54. Lactancio Tolomei á Siena ⁴

Roma, 11 Agosto 1542.

Due stemperamenti del mondo vanno al presente attorno che danno timore, l'uno è quello dele guerre, l'altro è quello dele heresie, massi-

(1) Cf. arriba p. 119.

(2) Cf. arriba p. 117.

(3) Cf. arriba p. 409.

(4) Cf. arriba p. 405.

me perchè si intende non solo havere infetta la Germania ma essersi sparso ancora in Italia et nominatamente in Lucca. Qual disordine intendendosi ha dato occasione di fare una deputatione di cardinali a questo effetto qual si pensa che habbi ad essere come una inquisitione generale et particolarmente con li signori Lucchesi al presente si tratta di tor via li disordini che a poco a poco per negligentia di chi vi doveva provvedere sono cresciuti in quella città, quale et per lettere et per homo a posta et per bocca del cardinale loro Guidicione si mostra pronta a fare ogni remedio; et questo scrivo parte come nuova de le cose che occorranò quà et parte per fare intendere a Vostre Illustrissime Signorie che in tra li altri avvisi di heresie, che ci sono, son stati nominati ancora certi luoghi del territorio vostro, come Sarteano et Montalcino acciocchè parendo a quelle vi ponghino le urecchie; benchè la cura sopra le heresie paia et sia cosa spirituale, perchè essendo in li principii de la reformatione de lo stato vostro fatta mentione ancora di questo non sarebbe forse fuori di proposito intendendosi esser così di avvertirne li ordinarii et eshortarli a tenerne buona cura et offerirli ogni opportuno favore. Questo io dirò di mio giuditio che a me la religión pare il fondamento de la vita humana et che mai si faccia alteratione et variatione del stato secolare; et per questo sarebbe forse da tenerne cura non solo per conscientia, ma per prudentia acciò non si turbasse la quiete ancora ne le cose temporali. Buona fama credo ne acquisterebbero Vostre Illustrissime Signorie et appresso a Nostro Signore quà gratia non piccola.

In tra li altri ordini di frati in questa contagione disordinati sono stati nominati li Scappuccini di fra Bernardino et per questo intendo che sua paternità è stata chiamata quà da Sua Beatitudine per trovare a questa cosa remedio essendo vera. Quando sarà quà mi ricordarò di nuovo instare per haverlo questa quadragesima, si come l' arcivescovo et Vostre Illustrissime Signorie più volte mi hanno commesso, a e quali di continuo con reverentia mi raccomando.

Di Vostre Illustrissime Signorie.
opsequentissimo ser Lattantio Tolomei.

Orig. *Archivo público de Sena*.

55. El cardenal Alejandro Farnese á Juan Poggio ¹

Roma, 19 Agosto 1542.

Il rmo Sadoletto legato al re di Francia parti di Roma non hieri l' altro per il suo viaggio, el quale farà con tutta la celerità possibile alla età et grado suo, perchè così ha in commissione di fare. Porta seco brevi et istruzioni piene di tutta quella efficatia et caldezza che si possi immaginare maggiore per fermar l' armi et procurare la pace o almeno la osservantia della tregua. Ancorachè alla necessità che si trova hormai

(1) Cf. Ehses, Conc. Trid. IV, 283.

ridotta la povera christianità la pare sola senz' alcun altro mezo si quella che ci possa assicurare dall' ultima roina, nondimeno quando questo non si possa, ha in commissione di fare ogni instantia nella osservantia della tregua et nell' una cosa et nell' altra spendere senza alcuna reservatione tutta l' autorità di Nostro Signore et di questa Santa Sede.

Al revmo Contarini destinato per Sua Maestà Cesarea si è mandato hoggi il Montepulciano in poste ad portare le istruzioni et altre cose necessarie per la partita, la quale si è sollecitata et si sollecita in modo, che senza dilatione sua sig^a rma si metterà ella anchora in viaggio. Et però V. S. tanto più ha da procurare quanto le scrissi con el corriere acciò questa diligentia di N. Sre possa fare frutto.

Orig. *Biblioteca Chigi de Roma*, L.—III, 65, f. 260.

56. Nino Sernini al cardenal Hércules Gonzaga ¹

Roma, 26 Agosto 1542.

... Per quanto io ho possuto ritrare, N. S. haveva deliberato in cambio del cardinale Contarino mandare in Spagna il Morone, ma il Viseo s' è tanto afatigato et pregato et supplicato ch' è stato eletto esso, et per questo effetto questa mattina s' è fatta congregatione nella quale N. S. l' ha proposto, dicendo chel negotio ha bisogno di celerità et ch' esso s' è offerto andare in su le poste, et che questa andata gli potria giovare per assettare le cose sue col mezo et autorità dell' imperatore, et saria ancora la via di quietare il re di Portugallo et pacificarlo con la sede apostolica. Queste sono le ragioni dette da S. Bne...

Orig. *Archivo Gonzaga de Mantua*.

57. Averardo Serristori á Cosimo I, duque de Florencia ²

Roma, 30 Agosto 1542.

S. Stà s' è intratenuta dua giorni in Nepi con il rev. Farnese et duca di Castro con il quale si è reconciliata essendoci stata gran disparere. La causa è stata che S. Bne voleva che il duca concorressi a 400 ducati il mese al palazzo che murano in campo di Fiore in Roma et quello facendo resistentia se ne replicò che intendeva che tal fabbrica si facessi di quelli de preti et stringendolo S. Stà lui venne a tanto che mandò un suo secretario a Roma a dimandare licentia al papa che non voleva essere più huomo della Chiesa et che si voleva andare con Dio, che non gli manchavano partiti con che sapeva bene, che al servire preti era servire tanti [sic!]. Finalmente S. Bne vinta dal amore del figlio. si è contentata che il duca non concorgi a detta spesa, ma il rev. Farnese et qualche altro et così hanno fatto buona pace.

(1) Cf. arriba p. 121.

(2) Cf. arriba p. 464.

Paulc III sobre Contarini: Quando quella hebbe la nuova della morte disse pubblicamente che questo collégio già 100 anni non haveva fatto la maggior iactura.

Orig. *Archivo público de Florencia*.

58. Nino Sernini al cardenal Hércules Gonzaga ¹

Roma, 14 Octubre 1542.

... Mercordì al solito fu concistoro, nel quale N. S. parlò lungamente delli travagli del mondo et disse in quanti pericoli si trovano tutta christianità, di poi ricordò avvicinarsi il tempo del concilio, et però era necessario risolvere se si dovevano mandare legati a Trento, volendo inferire per le sue parole essere fuori di proposito considerato che stando li principi christiani in sul arme si vede chiaramente non essere il tempo da celebrarlo, et per questa ragione quelli ch' anno mal animo potriano dire essere fatta questa diligentia senza proposito. Li cardinali risposono che essendo la cosa di molta importantia pigliavano tempo a pensarvi maturamente sopra et si risolverà nel primo concistoro. Intendo che molti cardinali inclinano che vi si mandeno, acciòchè Luterani non habbino cagione de dire che resti da N. S., la cui Stà pare che sia d'altra openione et non inclina a mandarvegli, et se pure vi gli manderà se ragiona del mastro di sacro palazzo et del Morone...

Orig. *Archivo Gonzaga de Mantua*.

59. Instrucción para Dionysius, guardián del convento de Sión en Jerusalén, diputado para visitador de los Maronitas del Líbano ²

Roma 20 Noviembre 1542.

Instrutione mandata al guardiano de Monte Sion in Hierusalem quale è deputato a visitare li Maroniti del Monte Libano alli 20 de novembre 1542. Et la portò frate Felice da Venetia.

Pigliate dal rev^{mo} patriarca et suo consiglio le infrascritte informationi.

In prima circa la scrittura vecchia et nova se hanno più o meno libri di quelli che anno li Greci et li Latini, cioè della scrittura vecchia cinque libri di Moisé, uno di Josue, uno delli Judici, uno di Ruth, due di Samuel, due delli Re, due de li Paralipomenon.

Et de la nova lo evangelio di S. Matheo. Di poi si anno constitutioni delli apostoli, cioè di Pietro e di Paulo o di alcuno altro apostolo et se hanno li sette cononi de gli apostoli.

Item se hanno li acti del concilio Niceno primo congregato sotto

(1) Cf. arriba p. 3.

(2) Cf. Wadding XVIII, 359; Tüb. Theol. Quartalschrift 1845, Nr. 50.

Costantino magno et Silvestro papa di Roma et se hanno più che vinti canoni del detto concilio.

Item se hanno li acti de li altri concilii generali et provintiali et li canoni loro et le interpretationi come hanno li Greci et li Latini et insomma di quanti concilii hano li acti et di quanti li canoni soli.

Item quante historie ecclesiastiche hanno et di quali autori et come grandi et se sono state tradotte di altre lingue o composte in lingua Maronitica.

Item se credono, che la lingua Maronitica litterale che usano in libri sacri et la Caldea antica sia la medesima et se credono che in Jerusalem al tempo di Christo si parlasse vulgarmente in lingua Caldea, cioè lingua Hebraea mista et che Christo parlasse in la lingua, nella quale è scritto lo evangelio, che loro hanno di Mattheo, et se credono che questo evangelio di Mattheo che loro hanno sia quel medesimo che scrisse Matheo, non solo quanto alli sensi ma quanto alle parole anchora.

Item potendo havere delli libri loro della scrittura pigliateli più emendati che si po et mandateceli. Et se hanno chi sappi scrivere la lingua Caldea, in characteri Hebraici pigliate li detti libri anchora scritti in characteri Hebrei, cioè pigliate tutta la scrittura loro prima scritta in lil or characteri Chaldeici overo Maronitici et di poi havendo commodità di tal scrittura, come è detto pigliate la medesima scrittura loro in lingua Caldeica, overo Maronitica scritto in characteri Hebrei et nominatamente lo evangelio di Mattheo, et è facile che si trovi qualche uno di loro che sappi così scrivere et li Hebrei nostri di quà scrivano tutte le cose loro Caldee in characteri Hebreici et possendo menar con voi uno di loro che sappi bene interpretar in lingua Greca o vulgare o litterata o nostra vulgare o Arabica menatelo purchè sia suficientemente litterato. Item pigliate lo indice di tutta la bibliotheca loro et di tutti i libri che loro ve informarano che si potessono havere dalle bande di là et questo indice sia in lingua Greca o vulgare nostra o Latina, et pigliate informatione se in Antiochia et altre città vicini sono libri Grechi.

Item pigliate una informatione di tutte le cose della fede loro et anchora dimandate delle cose della fede come passano in li paesi loro vicini et lontani anchora verso la Arabia et India et verso la Armenia et come vi sono Christiani et se vi sono chiese et vescovi, et se tengono la fede secondo il rito o nostro o Greco o pure sono heretici.

Item oltre a libri pigliate ancora medaglie di qualonque sorte et con qualonque inscriptione le trovate d'oro, d'argento et di rame.

Item pigliate tutte le iscriptioni che trovarete in li marmi antichi o siano in characteri Greci o Latini o Hebraici o Caldaici, et quello che non sapete scrivere posendo pingetelo.

Copia. *Archivo secreto pontificio*, Bibl. Pia 170, f. 76-77.

60. La diputación ¹ de los pobres de Roma al Papa Paulo III ²

Roma, 6 Diciembre 1542.

Havemo fin quà fatta ogni diligenza perchè i poveri non andassero mendicando per Roma provendo loro di modo che non potessero dolersi. Ma perchè sono multiplicati in gran numero ne le solite distribuzioni suppliscono mancando le limosine che si speravano et bisognando de scudi novanti in cento per settimana nè potendosi far calcolo di cosa ferma, se non delli 50 scudi il mese che V. Stà ha detto di voler dare et delli cento pagati dalli rmi card^{li}, siamo sforzati dar licenza a detti poveri che si provedano da loro non accattando però per le chiese.

Orig. Archivo público de Parma.

61. Instrucción para M. Grimani, Patriarca de Aquileya, diputado para Nuncio en Escocia ³

Roma, 1 Abril 1543.

Inprima andar con ogni diligenza alla corte di Francia e presentare al re christianissimo il breve suo credentiale in lui e in virtù della sua credentia exponerli la causa, perchè Nro Sre l' invii in Scotia, cioè per procurare la liberatione del revmo cardinale di s. Andrea, quando a quell' hora non fusse liberato, e per ajutare a mantenere e difendere quel regno nella fede catholica e libertà sua antica ecc. si come prudentemente Sua Mtà Christianissima l' ha ricordato è instato a Sua Beatne per le quali due cose Sua Stà ha concesso hora le sei decime ecc. secondo che il re in vita sua l' havea supplicato, così non è per mancare d' ogni altro ajuto necessario, fino che harà forza alcuna della sede apostolica rappresentando qui la stima che Sua Beatne tiene di quel regno, l' affettione che porta alla regina et a tutti li principi et persone private d' esso.

Item discorrere con Sua Mtà Christianissima qual modo gli paresse migliore, per assicurare et acquietare gl' animi di quei nobili et evitar tumulti e seditioni, et quando Sua Mtà giudicasse esser expediente di dar quanto più presto un re a quel regno, come qui è stato ricordato a Sua Beatne, si potria pigliare il bon parere di essa Sua Mtà per far poi ogni opera di metterlo in essecutione, stimandosi che per la prudenza sua et per la pratica c'ha di quel regno, e per l' amore, quale li porta, non possa parerli se non cosa da esser utile e ben fatta.

Item consigliarsi con la Mtà Sua del tempo et modo del passar in Scotia securamente senza mettersi a pericoli d' Inglesi, e quando a Sua Mtà non piacesse questa passata sicura o necessaria non dovete passar più oltra; ma fermandovi in Francia, et avisando di tutto Sua

(1) Y deputati delli poveri mendicanti.

(2) Cf. también Tacchi Venturi I, 394.

(3) Sobre Grimani, v. Ughelli V, 133.

Stà aspettar risposta; come per contrario quando Sua Mtà vi conforti a passare e mostri modo sicuro, dovete senza altro aviso di quà seguire il vostro viaggio fino in Scotia, avvertendo d' andar salvo e per rispetto della persona vostra e de vostri e per rispetto della sede apostolica. Ma in qualche modo vi resolviati passare o non passare, dovete dar le lettere, che portarete per la corte di Francia e visitar la reina, madama Margarita, madama de Etampes, e gl' altri signori e dame della corte, come per la vostra prudenza saprete fare, non lassando indrieto li revmi cardinali di Tornon e Ferrara et il cardinale di Lorenzo e mons. di Ghisa.

Giungendo in Scotia dovete andar dritto a visitar la reina e quelli che si trovaranno al governo del regno e benedicendoli in nome di Sua Stà dar a ciascuno il suo breve con esponere la causa della vostra andata, come è detto di sopra. Et a caso che il revmo cardinale di S. Andrea sia liberato, come si desidera e spera, vistarlo, darli il suo breve e comunicarli tutta la commissione vostra non facendo cosa alcuna senza il consiglio e parer suo, essendo pratico, molto esperto et de buona mente, col quale quel che risolverete a beneficio del regno, Sua Stà harà per resoluta, e quando non fusse ancor liberato, che Dio il cessi, dovete con la reina e con gl' altri grandi attendere con ogni vostra forza alla sua liberatione, non potendo essere a Sua Beatne più a cuore, ch' è.

Item dirgli la facultà qual portate di far riscuotere dal clero del regno sei decime, secondo, ch' in parte il re clare mem. haveva in vita supplicato a Sua Stà e persuadendo il clero a pagarle volentieri. Ordinarete col parer della reina e delli sig^{ri} deputati al governo del regno, che si deputino uno o più thesorieri di esse decime, persone di buon credito e da bene, nelle mani de quali il denaro habbia a pervenire, e poi spendersi como parerà meglio alla reina et a quelli c'haveranno cura del regno. La stanza vostra sarà o in corte o dove a voi et alli sopra-detti deputati et al cardinale, quando sia libero, parerà meglio e piu espediente.

Le cerimonie devono essere con gravità et affabilità insieme senza alcuna ostentatione.

Le facultà deveno esser usate a servizio di Nro. Sre. Iddio et in edificatione e commodo di quel regno, et in questo harete molta cura alle mani de vostri ministri ad imitatione del revmo card^{le} Polo e d'altri, che gl' anni passati hanno havuto legationi in quelle parti ecc. Le lettere si deveno indirizzare al nuntio di Francia, al quale si dà ordine, che le dia presto e bon ricapito.

Nascendo occasione di poter fare qualche officio bono con Inghilterra si rimette in la prudenza vostra, avvertendovi però di non entrare in cosa, che possa esser di danno o di vergogna alla republica christiana et alla sede apostolica.

La stanza vostra in quel regno sarà più longa o più breve, secondo le occorrentie, e quando il tempo serva ad avvisare Sua Stà del parer

vostro et aspettar risposta, dovete farlo, e quando per qualunque caso non servisse, si rimette questa resolutione alla prudenza vostra, si come anco in l'altre cose sopraditte quando vi paresse ragionevolmente di doverne variare alcuna lo potrete fare, massime col consiglio del cardinale sigr Andrea ove sia liberato ecc. e quando lo stato delle cose fusse tale, che la M^{ta} Christianissima e quelli, che governano il regno di Scotia havessero charo d'esser ajutati a molestar Inghilterra. Si trovano in questo paese alcuni personaggi di quel regno quali per servizio d'Iddio, beneficio di quell'isole e commodità di Scozzesi esponano le persone loro ad ogni pericolo, e forse non senza gran frutto, il che secondo l'occasione e la dispositione, che troverete, possete significar al re chistianissimo prima e poi in Scotia o non significare, come a voi parerà.

Copia. Arm. II, t. 49, f. 68-69^b. *Archivo secreto pontificio*. También en el *Archivo Doria-Pamphili de Roma*, Istruz. I, 357 s.

62. El cardenal Marcelo Cervini al cardenal Carpi ¹

Roma, 27 Junio 1543.

Li presenti due frati scappuccini instigati dal demonio si erano partiti dalla religione per andar a trovare fra Bernardino, ma aiutati fra via dalla bontà di Dio si sono ravisti del loro errore: et così tornati indietro l'hanno confessato et domandatone l'absolutione, il che per haverne havuta autorità da N. S^{re} ho fatto io. Invioli hora a V. S. Rev^{ma} a fin che essendoseli dato per penitentia di servire qualche settimana all'hospitale dell'incurabili di San Giacomo costi, per parermi ciò cosa salutifera all'anime loro, le piaccia ordinare che vi sieno ammessi. Et intanto che loro serviranno qui, il che si rimette a V. S. Rev^{ma}, si potrà pensare quid sit agendum de casi loro. Et a lei mi raccomando humilmente.

Di Parma alli XXVII di giugno 1543.

Orig. *Archivo secreto pontificio*, Bibl. Pia 120, f. 2-2^b.

63. El cardenal Hércules Gonzaga á Ferrante Gonzaga ²

Mantua, 16 Marzo 1544.

... Sendo tornato Farnese dalla sua legation ha portato il perentato di Vittoria col duca d'Orliens nella manica, perchè il re gli ha dato ampla facultà di dir al papa, che lo publichi mo a suo piacer. Pur non si fidando interam^{te} delle parole di S. S., vorebbe prima, ch'ella si dichiarasse francese, a che tant'è inclinata, che già l'haveria fatto tenendo l'imperator per inimico, et ove le vien ben in publico et in privato, in concistoro et fuori di dargli qualche cinghiata, non gliene sparagna

(1) Cf. vol. XI, p. 458.

(2) Cf. arriba p. 152.

alcuna, ma il duca di Castro, che adesso è tutto spirituale, ogni dì dice l'officio grande et si fa predicar et legger l'epistole di San Paulo con mostrar una mutation grandiss^a della vita sua, al quale N. S. presta gran fede et dice, ch'è ben mo secundum cor suum et che li suoi consili sono molto buoni et assai più gli crede, ch'a tutti gli altri Farnesi insieme, ha detto a S. S., che non può nè deve dichiararsi francese, perchè bisognaria poi, che pigliasse l'arme contra l'imperator, che sarebbe cagione della rovina di tutta la casa, ch'anno pur nelle mani del sangue di S. M^{ta} ch'è Madama et che li stati loro sono sotto la protettione d'essa M^{ta}, et finalmente si verrebbe a ingarbugliar tutta Italia, di maniera che per tali consili il papa discorrendone con Castro si risolve di pregar il re, che sia contento comandargli ogn'altra cosa eccetto che questa dichiarazione, perchè non solamente allui, ma a tutto il mondo farà conoscer con l'opere, che in ogni modo è Francese et con denari et con genti sotto color di mandargli contra Inghilterra, non mancherà d'aiutarlo et favorirlo sempre, la dove questa dichiarazione potrebbe tornargli in danno grande et senza alcuno profitto di S. S., così sono rimasti insieme in questa conclusione. Il papa onninamente voleva far cardinali a queste ceneri cioè tra o quattro de suoi, ma il buon duca, ch'è stato quattro dì a posta in palazzo per queste consulte dette disopra. l'ha confortato a non farli, dicendo, che se ancho non ne faceva a petition de principi, saria stata cosa con dispiacer de tutti massim^{te} del re et dell'imperator, se ben esso imperator non ne domanda et che mostri non se ne curar, neanche delli già fatti. Pure Burgos ha fatto intender a S. S., che S. M^{ta} si truova pochissimi cardinali, per esserne mancati assai, et che tanti ve ne sono di Francesi, et ogni dì più se ne fa, ch'ella di doi cardinali non solamente resterebbe contenta, se non ne avesse almeno 4 o 5. Perhò tale creatione s'è diferita con disegno d'essequir la il dì del letare che seguirà, et sarà la domenica avanti quella di passione, et ha scritto al re, che se non gli fosse dispiacer, non verrebbe far cardinali ad instantia de principi, per non ne far all'imperator, pur ancho s'accommodarà al voler d'esso re. Et così secondo la risposta ch'averà si governerà, et ne fa ogni modo o pochi o assai. Farnese ha riferito a S. S., ch'el imperator non gli lasciò finir l'ambasciata, che interrompendolo gli disse: Mons^{or}, voi havete Monreale per noi, vostro padre il ducato di Novara, il duca Ottavio ha la nostra diletta figliuola con 20^m sc. d'entrata, et per far piacer a S. S., habbiamo tolerata la rovina di doi carissⁱ amici nostri, il duca d'Urbino et il s. Ascanio Colonna, che con un sol nostro cenno haveriano fatto del mal' assai, et poi siamo trattati così, che un vicario di Christo, che anno ha ricevuti tanti benefici da noi, si voglia adherir al re di Francia o piuttosto al Turco nimici espressi della fede, onde si doleva amaram^{te} di S. S. et gli disse, che dovesse per suo bene farla avertita, che guardasse ben bene ciò che faceva, che non le intraven esse di quel che fece a Clemente, bravando un poco a tale che lo rimandò confuso. Ora, mons. mio rev^{mo}, quanti mesi et forse anni sono che io dico a V. S. R^{ma}, ch'el papa è Francese, lo